

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

107° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167-B) Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
BISCARDI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
BRIGNONE (<i>Lega nord-per la Padania indep.</i>)	2
LOMBARDI SATRIANI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	4
TONIOLLI (<i>Forza Italia</i>)	5

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

(3167-B) Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali, approvato da Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3167-B.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella seduta antimeridiana del 29 aprile scorso.

BRIGNONE. Signor Presidente, il titolo del provvedimento, pur essendo molto ampio e articolato, non riesce a ricomprendere tutti gli interventi contenuti nell'articolato. Vi sono, infatti, al suo interno disposizioni che non riguardano propriamente né l'istituzione di un Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee, né nuovi musei, né modifiche alla normativa sui beni culturali. Pertanto, mi rammarico per il fatto che questi provvedimenti, pur utili, quando si avvicinano scadenze elettorali, specie per il rinnovo di enti locali, si arricchiscano via via di interventi anche significativi, ma che hanno scarsa attinenza con il loro titolo.

Ciò premesso, mi preme soffermarmi su alcune questioni particolari, rispetto alle quali ho presentato anche degli emendamenti. Ad esempio, non mi convince la formulazione dell'articolo 1, sia come approvato dal Senato che come modificato dalla Camera. Quanto poi all'articolo 2, relativo agli interventi per il teatro La Fenice di Venezia, che ovviamente mi trovano d'accordo, vorrei che vi fosse una maggiore chiarezza di intenti e che si evitassero sovrapposizioni di interventi differenti perché altrimenti diventa difficile avere un quadro globale della situazione.

Per quanto concerne l'articolo 3, proporrò, tramite un emendamento, che la tessera di ingresso ai musei non sia riservata esclusivamente agli insegnanti delle discipline artistiche, ma venga estesa ai docenti delle scuole di tutti gli ordini e gradi. Mi pare infatti che la retribuzione degli insegnanti non consenta loro di affrontare spese per la visita dei musei, che pure rientra nella formazione culturale.

Nell'ambito dell'articolo 6, poi, ho ravvisato alcune sovrapposizioni con la disciplina vigente in materia di contributi a manifestazioni e istituzioni culturali. In proposito, ricordo l'ampio dibattito svoltosi in merito al provvedimento sulle celebrazioni e i comitati nazionali. Al comma 3 di tale articolo si parla anche di valorizzazione della cultura locale con rife-

rimento all'anno 2000. Ebbene, non riesco a cogliere il nesso tra tale scadenza e la valorizzazione della cultura locale; avrei preferito, ad esempio, che un discorso più ampio sulla cultura locale fosse impostato nell'ambito della discussione del provvedimento sulla tutela delle minoranze linguistiche. In quella sede, infatti, avevo sollevato la questione se si dovesse trattare soltanto di minoranze o non anche di culture minori.

L'articolo 7 contiene gli interventi in favore di Noto. Ora, io conosco benissimo la situazione del barocco e in particolare della cupola della basilica di Noto; vorrei solo che mi fosse chiarito qual è il ruolo della regione Sicilia, che è peraltro a statuto speciale, nell'ambito dei beni culturali. Ben consapevole della gravità del danno subito dalla basilica di Noto e quindi della necessità dell'intervento, faccio però presente che sono necessari anche altri interventi a livello locale che, pur non essendo certamente paragonabili per importanza a quello in favore della cupola di Noto, sono altrettanto significativi per le comunità che ne sarebbero beneficiarie.

Quanto poi all'articolo 8, vorrei che mi fossero chiariti i criteri di ripartizione delle risorse tra le sovrintendenze, mentre, per quanto riguarda l'articolo 9, mi sono chiesto perché esso non venga inserito nel testo unico sui beni culturali in corso di elaborazione.

In conclusione, visto che trattasi di un provvedimento per l'istituzione e la valorizzazione di nuovi musei, ho chiesto un intervento in favore della casa museo Galimberti di Cuneo perché sia effettivamente fruibile anche dal punto di vista didattico. Tale istituzione rappresenta per i cuneesi un significativo ricordo; certo, essa deve essere adeguata alle norme del decreto legislativo n. 626, del 1994, ma deve anche essere resa fruibile, attrezzandovi aule didattiche, in modo che possano frequentarla non solo gli studiosi ma anche le scolaresche per specifici scopi didattici ed educativi.

Infine, al pari di quanto avviene per la basilica di Noto, ho presentato un emendamento relativamente alla ricostruzione della cupola della chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo, crollata nel dicembre 1996. Faccio presente che vi è già stato un pronunciamento favorevole da parte dell'Aula su un ordine del giorno presentato al riguardo nell'ambito dell'esame di un altro provvedimento. Pertanto, inviterei i colleghi, soprattutto quelli che allora sottoscrissero quell'ordine del giorno, a sostenere anche in questa occasione un impegno in tal senso, che è certamente di entità inferiore rispetto a quello per Noto. Inoltre, chiedo loro di riconoscere il principio per cui, se la basilica di Noto deve essere ricostruita a spese dello Stato, lo stesso deve avvenire per le opere murarie della chiesa della Madonna degli Angeli di Cuneo, tenuto conto che essa è di proprietà dell'amministrazione comunale di Cuneo. Ciò tanto più dal momento che – come ho già sottolineato – la Sicilia è una regione a statuto speciale, per cui ha competenze esclusive in materia di beni culturali, mentre invece assistiamo ad un ricorso continuo alle casse dello Stato.

BISCARDI. Signor Presidente, prendo la parola essenzialmente per esprimere sorpresa e meraviglia per la riscrittura, deliberata dalla Camera dei deputati, dell'articolo 2, relativo all'attività didattica nei musei, che aveva rappresentato una delle innovazioni più significative che questa Commissione aveva apportato al testo presentato dal Governo: una norma che ci pareva altamente qualificante proprio per collegare il mondo museale e di documentazione artistica al mondo della scuola, ai fini – come era detto specificamente nell'articolo – di realizzare un pubblico servizio di educazione storico-artistica.

Ero dunque fermamente intenzionato a presentare un emendamento che ripristinasse tale articolo, anche a costo di un prolungamento dell'*iter* legislativo del provvedimento al nostro esame. Senonchè, *melius re per-pensa*, ho ritenuto opportuno inserire tale disposizione, con le opportune varianti, nel disegno di legge n. 3974, di cui sono primo firmatario, recante interventi straordinari nel settore dei beni culturali.

Pertanto, ribadisco un moto di sorpresa, che va ripetendosi sempre più spesso, per l'atteggiamento tenuto già anche in altre occasioni dalla Commissione cultura della Camera, che mi sembra non abbia prestato la dovuta attenzione al frutto di un lavoro accorto e puntuale svolto dalla Commissione istruzione del Senato.

LOMBARDI SATRIANI. Non condivido lo stupore testé espresso dal senatore Biscardi. Se l'altro ramo del Parlamento ritiene di intervenire su un testo licenziato dal Senato ciò rientra nella logica che presiede al bicameralismo e nella intenzionalità migliorativa del legislatore, sia che sieda alla Camera dei deputati sia che faccia parte del Senato. Noto semmai che uguale attenzione di ascolto e rispetto per l'esigenza di migliorare i testi dovrebbe essere coltivata anche dai colleghi deputati, dal momento che noi in Senato la avvertiamo profondamente, senza per questo gridare al complotto, come invece si è verificato in occasione dell'esame delle proposte di riforma di accademie e conservatori.

Dunque non esprimo sorpresa, ma certo le modifiche approvate dalla Camera debbono essere valutate, il che è pienamente legittimo, da parte nostra. Rispetto ad alcune noto con piacere che i colleghi dell'altro ramo del Parlamento hanno voluto ulteriormente precisare, a proposito di manifestazioni culturali, l'intento di valorizzazione della cultura locale, che non per forza è da intendere in una prospettiva localistica o municipalistica, ma può essere intesa più correttamente come attenzione alle peculiarità culturali che caratterizzano le diverse aree del nostro paese. Concordo dunque con questa modifica, a mio avviso migliorativa.

Altre modifiche mi sembrano invece dettate da una concezione tradizionale, ad esempio quelle relative alla funzione didattica dei musei, come se questa si risolvesse nel solo rapporto con le scuole. La funzione didattica e pedagogica di un'istituzione culturale, e *in primis* di un museo, non è riducibile al collegamento immediato e meccanico con le scuole; non si tratta di far andare i ragazzi a visitare il museo: si tratta di una funzione ben più articolata e riguarda soprattutto la promozione di consapevolezza

storiografica e culturale. In proposito la formulazione della Commissione istruzione del Senato rispondeva senz'altro in maniera più adeguata al livello delle sollecitazioni della cultura contemporanea quando rifletta criticamente su se stessa e sulla sua costitutiva intenzionalità pedagogica, da non ridurre solo alla scuola. Del resto, l'aveva capito ancor prima di noi Platone e non è il caso di spendere altre parole. Mi associo pertanto alle critiche espresse dal senatore Biscardi e avremo modo in altre occasioni di ribadire quanto pensiamo a proposito della funzione didattica indispensabile per le istituzioni culturali.

Vorrei esprimere un'ultima considerazione, anche a costo di sembrare ripetitivo, sul problema delle istituzioni culturali. Infatti, ancora una volta ravviso una sproporzione, come se le istituzioni veramente degne di attenzione fossero allocate solo a Venezia (penso al Teatro La Fenice) o comunque nel Nord del paese, pur essendo la fondazione Museo Glauco Lombardi di Parma senz'altro degna, così come altre istituzioni. Il problema è che, quando si debbono individuare delle istituzioni culturali specifiche da inserire magari in un disegno di legge, si è particolarmente solleciti verso alcune istituzioni, si fa qualche concessione, per esempio, per Noto, ma complessivamente emerge una rilevante attenzione «nordcentrica» ed una distrazione nei confronti delle istituzioni culturali del Mezzogiorno del nostro paese, molte delle quali dovrebbero essere invece pienamente tutelate. Dato che con il provvedimento in esame si tratta di valorizzare nuovi musei e di tutelare meglio i beni culturali, non si comprende il motivo per cui questa sollecita cura non debba rivolgersi pariteticamente a tutte le istituzioni del nostro paese, comprese quelle del Mezzogiorno, facendo in modo che, almeno su questo aspetto, il Meridione non sia ancora una volta emarginato.

TONIOLLI. Concordo con le osservazioni espresse relativamente alla soppressione da parte della Camera di alcune significative disposizioni in materia di funzione didattica dei musei.

Per quanto riguarda l'articolo 2 introdotto dalla Camera dei deputati, relativo ad interventi per il teatro La Fenice di Venezia, mi sembra strano e non certo ortodosso il fatto di poter trasferire risorse destinate ad uno scopo ben specifico al teatro in oggetto. Emerge il sospetto che o le somme stanziare per la salvaguardia e il risanamento di Venezia erano eccessive oppure questo obiettivo è venuto parzialmente meno. In ogni caso, non si tratta di buona amministrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

